

Comunità Orenese

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO - PIAZZA SAN MICHELE, 7 - 20050 ORENO (MI) - TEL. (039) 66.97.30

ANNO 2009 numero 15
SETTIMANA DAL 5 MARZO AL 12 APRILE
www.parrocchiaoreno.it

- 5 DOMENICA delle Palme nella Passione del Signore**
Is 52,13-53,12 Sal. 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11 Liturgia delle Ore IV^a settimana
GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'
- 8 Eucarestia def. Farina Alberto
9.30 ritrovo in Oratorio, Benedizione dell'ulivo – Processione
10 Eucarestia pro popolo
11.30 Eucarestia
15.30 alle Acli, incontro dell'Azione Cattolica –
don Marco ci spiega il ruolo dell'AC nella futura Comunità pastorale
17 Vespro
17.30 Eucarestia def. Varisco Francesca e Virginio
- 6 LUNEDI della Settimana Santa** Letture pag. 416*
- 8.30 Eucarestia
16.30 in oratorio, merenda e catechesi Prima Comunione (quarta elementare)
18 Eucarestia def. Magni Prudente
- 7 MARTEDI della Settimana Santa** Letture pag. 425*
- 8.30 Eucarestia def. Biraghi Francesco e famiglia
15 in oratorio, catechesi Cresima (prima media)
17 in oratorio, catechesi preAdolescenti (seconda media)
20.45 in oratorio, incontro Guide
- 8 MERCOLEDI della Settimana Santa** Letture pag. 434*
- 9.30 Eucarestia legato def. Crippa Filippo e Rosa – def. Piazza Antonietta dai Condomini – def. Eccher Carlo – def. Solcia Luigi e Bravi Assunta – def. Casiraghi Ernesto e famiglia – def. Consorelle Santissimo Sacramento
16.30 in oratorio, merenda e catechesi Prima Riconciliazione (terza elementare)
- 9 GIOVEDI SANTO Cena del Signore** Letture pag. 477*
- 8.30 in chiesa, recita delle Lodi
16 in chiesa, Liturgia della Parola (celebrazione per i ragazzi)
21 in chiesa, Eucarestia in "Coena Domini "
- 10 VENERDI SANTO Celebrazione della Passione del Signore** Letture pag. 497*
- 8.30 Recita delle Lodi
10.30 Liturgia della Parola (celebrazione per i ragazzi)
15 in chiesa, **Celebrazione della Passione e Morte del Signore**
21 **Via Crucis** ritrovo a S. Maurizio
- 11 SABATO SANTO Celebrazione della Veglia Pasquale** Letture pag. 529*
- 8.30 Recita delle Lodi
21 In Chiesa , Veglia Pasquale

	Eucarestia	8	10	11.30	17.30
16		Battesimo di Serena Maria Cazzarò			
17		Vespri della Domenica di Risurrezione			

La Settimana Santa

Le celebrazioni del triduo pasquale
riflessioni di mons. G. Angelini

La Settimana Santa costituisce il cuore di tutto l'anno liturgico. Non basta dire che essa è la settimana “più importante” dell'anno; essa è la settimana che sola ci introduce al senso del tempo liturgico tutto. Al senso del ritmo settimanale, e anche al senso della scansione dei diversi tempi dell'anno.

In tal senso essa era chiamata un tempo anche “settimana autentica”. Per svolgere questo significato della Settimana santa suggeriamo qui alcuni brevi cenni circa il suo progressivo costituirsi nella storia della liturgia. La storia infatti ci aiuta a intenderne la logica profonda.

Partiamo dal vertice della settimana, la celebrazione della solenne **Veglia Pasquale**. Nei primi tre secoli di storia della Chiesa la celebrazione della Pasqua era racchiusa tutta in questa sola Veglia. Essa porta fino ad oggi i segni chiari della sua intenzione di valere come una sintesi di tutto il mistero cristiano, dunque di tutta la storia della salvezza. Quella storia appare come sospesa e incompiuta, quindi anche oscura e dubbia, fino a che non interviene la Risurrezione di Gesù Cristo al terzo giorno; essa, intervenuta prima ancora dell'aurora, nel segreto della notte e senza testimoni, inaugura il tempo pieno, quello che solo è destinato a non finire; inaugura il giorno senza tramonto.

Quel giorno, nel computo ebraico, era il primo dopo il sabato; nel computo cristiano esso fu nominato giorno del Signore (*dies dominica*, in latino), ma anche *ottavo giorno*, quasi a sottolineare che esso è giorno fuori del ciclo dei sette che sempre si ripetono uguali. Quasi a sottolineare questo significato la liturgia cristiana scelse poi di celebrare la Pasqua non in un giorno solo, ma per otto giorni. Durante la veglia di Pasqua erano battezzati i catecumeni; per tutti gli otto giorni successivi essi portavano la veste bianca (alba) del loro battesimo e frequentavano ogni giorno la catechesi mistagogica, e cioè l'istruzione su quei riti dell'iniziazione cristiana, che nella loro celebrazione concentrata della notte di Pasqua rimanevano come ancora sigillati nel segreto. Per questo lato dunque la Pasqua si estende oltre quel giorno preciso, non solo per otto giorni, ma poi per cinquanta giorni, fino alla Pentecoste: tanto si estende il tempo pasquale.

La liturgia della notte di Pasqua fa precedere la proclamazione solenne della risurrezione del Signore da una Veglia: occorre infatti anticipare l'aurora come fanno le sentinelle di notte; occorre attendere nella preghiera la luce, perché possa poi essere riconosciuta la verità della luce nuova di questo giorno. Nella Veglia si rileggono le pagine più significative della storia biblica; attraverso di esse intende essere richiamata l'intera storia dell'attesa del Messia, la parola di tutti i profeti, da Mosè fino a Giovanni Battista. Soltanto tale lunga preparazione consente di riconoscere il volto del Risorto. Ricordiamo il rimprovero di Gesù ai due discepoli che sulla strada di Emmaus non avevano potuto riconoscerlo: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” E cominciando

da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24,25-27); la veglia intende premunirci nei confronti di questo rischio. La liturgia della parola è poi preceduta da quella della luce e seguita da quella battesimale, che dispiegano ulteriormente il senso del mistero della Risurrezione di Gesù.

Il tempo di una notte di veglia apparve però presto come un tempo troppo stretto per disporre gli animi alla meraviglia e al canto dell'Alleluia. Si aggiunse il giorno penitenziale di **Venerdì santo**, nel quale non è stata mai celebrata l'Eucarestia, ma si una Liturgia della parola, e anche una solenne preghiera di intercessione per tutte le necessità della chiesa e dell'umanità. Il digiuno di questo giorno è in relazione stretta con la parola che il Signore stesso aveva detto: “possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno (Mc 2, 19s).

La celebrazione del venerdì fu poi arricchita del rito dell'Adorazione della Croce: essa ebbe inizio a Gerusalemme, e si diffuse poi in tutte le Chiese. Fu proprio questo rito dell'adorazione della croce l'inizio di un secondo registro di celebrazione della liturgia pasquale: quello della rievocazione di tutti i giorni di passione, quasi nella forma del 'dramma' che rappresenta al vivo gli eventi, consente la loro più incisiva impressione nelle menti e nei cuori, anche in tal modo dispone alla celebrazione del mistero.

La celebrazione del dramma è inizialmente racchiusa nei tre giorni che vanno dal Venerdì fino alla notte di Pasqua. Tre giorni scarsi; in realtà, solo due giorni dal punto di vista del computo cronologico. Una formula della fede cristiana assai antica, già attestata da Paolo, dice però: Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici (1 Co 15, 3-4). Appunto a questo terzo giorno fa inizialmente riferimento l'espressione **Triduo Sacro**. Esso si estende, nel suo primo significato più aderente al vangelo, dall'ora della croce fino al mattino della Risurrezione. In questo triduo santo non c'è celebrazione della Eucaristia.

Il mistero della presenza reale del Signore è adorato nella preghiera personale, propiziata dalla custodia solenne dell'Eucaristia in un luogo appartato, diverso dal tabernacolo che abitualmente sta al centro della chiesa; l'altare stesso, la mensa dunque che per tutti gli altri giorni dell'anno rimane sempre apparecchiata, e spogliato, come spogliato è Gesù della sua gloria nei giorni della sua passione. Per la meditazione personale di questi giorni particolarmente opportune sono le pagine del vangelo di Giovanni (cap. 13-17) dedicate ai discorsi di 'testamento' di Gesù durante la Cena: in esse è annunciata ai discepoli la prova e insieme il conforto dell'altro Consolatore, lo Spirito di verità, che il mondo non conosce.

La celebrazione del giorno di **Sabato Santo**, quello che vede Gesù nel sepolcro, non prevede, né mai ha previsto, alcun momento di riunione dell'assemblea liturgica, quasi a sottolineare la verità della parola di Zaccaria, che Gesù ricorda a interpretazione del tradimento dei discepoli dopo la cena: Gesù disse loro: “Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.” (Mc 14, 26).

E tuttavia non si tratta certo di un giorno 'vuoto'; in esso ogni cristiano è impegnato a 'discendere agli inferi', a rinnovare dunque la consapevolezza di come la terra intera dei figli di Adamo sia senza speranza e la vita non abbia altra possibilità che questa dischiusa dalla Risurrezione del Signore.

Al Triduo sacro così inteso si aggiunse poi la celebrazione della liturgia Eucaristica del **Giovedì Santo**. Questa celebrazione vespertina - essa è inserita infatti entro lo schema dei Vesperi - sottolinea il significato della

Cena di Gesù: mediante il gesto del pane e del vino Gesù consegna - per così dire - ai discepoli ancora ignari il senso e la realtà della sua passione imminente. Essi sono in comunione con il Maestro per sua disposizione unilaterale e benevola, prima ancora di sapere che cosa questa comunione comporti. In ogni tempo la nostra celebrazione eucaristica è obbedienza ad un suo comando, prima ancora che espressione dei nostri stessi sentimenti e delle nostre persuasioni. La lettura del racconto della passione secondo il vangelo di Matteo (scelto dalla Liturgia Ambrosiana) sottolinea in molti modi questo tratto della inconsapevolezza dei discepoli, fino al momento supremo del rinnegamento da parte di Pietro stesso, che pure aveva detto: Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai (Mt 26,33).

La giornata del Giovedì Santo assunse poi anche il rilievo di raccordo sintetico tra la Quaresima e il Triduo Sacro; si arricchì in tal senso, e anche si appesantì, di molte altre celebrazioni: quella di una Messa mattutina per la riconciliazione dei penitenti, e di una Messa a mezzogiorno per la consacrazione degli oli per la celebrazione dei sacramenti (Cresima, Ordine, Unzione degli infermi) durante tutto l'anno liturgico.

Rimane oggi soltanto questa seconda Messa, celebrata dal Vescovo in Cattedrale; ad essa è raccomandato che partecipino tutti i fedeli, a significare l'unità della Chiesa diocesana intorno al suo Vescovo.

La riforma del Vaticano II, accogliendo il modo di sentire di fatto affermatosi nella coscienza comune, propone la nuova interpretazione del Triduo Pasquale che comprende in esso anche la Messa nella Cena del Signore, che dunque riferisce quel Triduo alle tre giornate del Giovedì, del Venerdì e del Sabato Santo. Rimane tuttavia iscritta nella logica profonda della celebrazione la distinzione tra la Messa nella Cena del Signore, anticipazione sacramentale del mistero della Pasqua, e la successiva celebrazione in forma drammatica della passione del Signore.

GIOVEDÌ Santo

Ore 16 Liturgia della Parola
Ore 18.30 (in convento) Messa "in coena Domini"
Ore 21 Messa "in coena Domini"

VENERDÌ Santo

Ore 10.30 Liturgia della Parola
Ore 15 Celebrazione della Passione
Ore 15 (in convento) Via Crucis
Ore 18.30 Celebrazione della Passione
Ore 21 Via Crucis ritrovo a S. Maurizio

SABATO Santo

Ore 20.30 (in convento) Veglia Pasquale
Ore 21 Veglia Pasquale

DOMENICA di PASQUA

In parrocchia celebrazione della Eucarestia
ore 8 ore 10 ore 11.30 ore 17,30

In convento celebrazione della Eucarestia
ore 7.30 ore 10.30 ore 12 ore 17